

**Il Neoidealismo italiano con particolare riguardo a  
Croce e Gentile**

*pag. 1*

L'idealismo in Italia prima di Croce e Gentile

**L'Università di Napoli: culla italiana della filosofia hegeliana**

Napoli fu la città che costituì, in un certo senso, la culla dell'idealismo italiano. Augusto Verra (1813-1885) si attestò sulle posizioni della destra hegeliana e si segnalò per la preparazione filosofica e per la puntuale conoscenza dei testi hegeliani.

Un taglio assai più teoretico e vigoroso presenta invece il pensiero di Bertrando Spaventa (1817-1883), che tentò una riforma dell'hegelismo. Spaventa si era formato in seminario, e una crisi religiosa lo aveva drammaticamente staccato dalla fede nella trascendenza; ma egli aveva mantenuto un certo taglio teologizzante alla sua problematica.

**Bertrando Spaventa e il suo ripensamento di Hegel**

Spaventa era convinto che la filosofia moderna fosse nata in Italia con i pensatori del Rinascimento, ma che i frutti di questo pensiero fossero maturati fuori d'Italia con Spinoza, Kant e Hegel.

Era convinto che:

- Vico potesse considerarsi precursore della "filosofia della mente"; per Vico le proprietà dei soggetti non sono stabilite a priori, ma ricavate dai prodotti storico-sociali: la filosofia deve quindi elaborare l'idea eterna (valori, giustizia, vita), verificare l'incidenza nella mente umana per spiegare un fatto storico;
- Galluppi fosse un pensatore cui può essere riconosciuto il merito di aver trattato in maniera nuova "il problema del conoscere"; per Galluppi la conoscenza è basata su esperienza, che non è solo esterna, ma anche interna. E la prima realtà che ci testimonia l'esperienza interna è l'io: coscienza;
- In Rosmini si trovasse dibattuta la questione del conoscere in senso kantiano; per Rosmini, tutte le idee sono acquisite, solo l'idea dell'essere è a-priori ed è innata; l'idea dell'essere è composta da forma (l'idea indeterminata) e da materia (l'esperienza)
- In Gioberti si trovasse dibattuta la questione del conoscere in senso hegeliano; per Gioberti, essere non è un'idea costruita dalla mente (come per Rosmini); l'idea è l'essere che si rivolta e si pone a garanzia di tutto (formola ideale: l'Ente è necessariamente; l'Ente crea l'esistente; l'esistente ritorna all'Ente).

Il contributo teoretico di Spaventa consiste nell'aver intrapreso il ripensamento di Hegel, allo scopo di operare una semplificazione della sua filosofia: *"si può veramente dire che la creazione sia ex nihilo; è tale in quanto il Creatore (l'atto del pensare) è il Primo e il Primo è l'Ultimo; e il primo nella produzione è l'essere = nulla con il divenire. La creazione è libera, perché è il presupposto che il pensare, lo Spirito, fa a se stesso; è amore, amore di se stesso. Nello Spirito la creazione è la sua creazione"*.

Questo "atto del pensare", che auto-creandosi crea anche l'essere, costituirà il punto di partenza per gli sviluppi della filosofia di Gentile.

Un altro hegeliano fu Francesco De Sanctis (1817-1883) che si ispirò allo hegeliano concetto di Spirito nel tracciare il disegno generale della sua grandiosa ricostruzione della storia letteraria d'Italia, che ha come sfondo la convinzione che la poesia sia lo Spirito universale che si realizza nel particolare, e che in questo modo acquista coscienza di sé.

Dal filone dell'hegelismo di Spaventa, dunque, derivò, l'attualismo di Gentile. Benedetto Croce, invece, fece altro tragitto. Il primo nutrimento spirituale venne a Croce da De Sanctis e allo Hegel filosofo, Croce giunse più tardi, meditando su Marx e il marxismo, per il bisogno di risalire alle fonti.